

**Intervista a Padre Pedro Opeka:
« La lotta contro la povertà non si fa con le parole »**

**Il fondatore del centro di Akamasoa
riassume i suoi venti anni di lotta alla povertà**

Akamasoa diventa oggi un riferimento nella lotta contro la povertà. Come siete arrivati a questo?

Da sempre ho pensato che la povertà non è il frutto del caso, ma una triste realtà che ha le sue cause e che può essere sconfitta. E'ciò che abbiamo provato di fare in questi venti anni. Certamente ci sono stati degli ostacoli e della sofferenza. Ma oggi, vedere migliaia di famiglie che vivono in condizioni di dignità ad Akamasoa, ci scalda il cuore.

Ricordateci gli inizi di Akamasoa ...

Tutto è iniziato quando, nel 1989, ho incontrato delle persone che vivevano nella discarica pubblica. Mi era impossibile a quel punto restare a braccia incrociate e accontentarmi di guardare. Ho dovuto agire. Penso che la lotta contro la povertà si fa con delle azioni concrete e non con discorsi e promesse. E' una cosa essenziale da ricordare.

C'è stato un tempo in cui parlavate di autosufficienza. Avete raggiunto questo obiettivo?

Abbiamo preparato la gente all'autosufficienza da diversi anni. Ma ciò resta ancora difficile. A dire la verità, il nostro centro è sovvenzionato per il 70% del suo budget. Siamo aiutati dall'Unione Europea durante il periodo scolastico. Ma durante le vacanze, il centro acquista 400 tonnellate di riso a proprie spese per nutrire le persone.

Come arriva il vostro centro a nutrire migliaia di persone?

Finora siamo riusciti a sbrigarcela attraverso la creazione di posti di lavoro. Allo stesso tempo i miei soggiorni all'estero rientrano nell'obiettivo di dare sollievo alla sofferenza delle persone, poiché nessuno ama vedere un bambino affamato.

Come ha passato il centro i mesi di crisi socio-politica del paese?

La crisi ha reso più vulnerabili numerose famiglie già nel bisogno. Così il nostro centro ha registrato l'arrivo di più persone di quante previste. Molta gente è venuta a chiedere aiuto al nostro centro.

Come vede i prossimi venti anni di Akamasoa?

Non sono un profeta. Tutto ciò che posso assicurarvi è che la lotta continuerà sempre. Costruiremo ancora altre scuole e altre infrastrutture per rendere altre vite dignitose. In questo caso, speriamo che l'acquisizione dei terreni sarà facilitata dalle autorità.

Intervista raccolta da Fanja Saholiarisoa

Data: 13-10-2009

Articolo originale in francese:

<http://www.lexpressmada.com/display.php?p=display&id=30255>